

"UNA DONNA DEL PO"

c. 30-39

e) pagine 10

deposito SIAE 7.12.51

(Depositato presso S.I.A.E. il 7 dicembre 1951)

LA DONNA DEL PO (titolo provvisorio)

Idea per un film di Cesare Zavattini. PRIMA STESURA.

Questa storia si svolge al principio dell'autunno in un paese emiliano sulle rive del Po dove risuonano continuamente i colpi di fucile dei cacciatori che inseguono le lepri nei boschi di pioppi o rannicchiati sulle barche aspettano il passaggio delle anitre selvatiche e delle folaghe.

Gli uomini del popolo portano ancora il mantello e contro gli sfondi nebbiosi sembrano personaggi d'altri tempi. Le donne passano lunghe ore davanti alle case a fare metri e metri di treccia di paglia con la quale si fabbricano i cappelli.

A mezzogiorno e verso il tramonto la gente va con le biciclette in piazza a chiacchierare, allora non si ode altro che il trillare dei campanelli delle biciclette. Quando arriva la domenica, è il gran giorno dei giovani, perché si balla qui o nei paesi vicini. E allora decine e decine di ragazzi e di ragazze in bicicletta corono lungo gli argini verso la terra promessa.

Si balla anche nelle aje immense della campagna dove spesso si alzano delle improvvisate ventate di vento e tutti fuggono in un baleno con la bicicletta e nell'aja restano solo le lampade elettriche con le bandiere di carta a dondolare forte in mezzo al polverone.

In questo ambiente noi conosciamo la nostra protagonista, Silvana. Ha poco più di vent'anni, ogni volta che attraversa le strade in bicicletta gli uomini si fermano

41-2
N° 5339

116811 12 DIC 1951

Cesare Zavattini

a guardarle prima le gambe poi i fianchi quando é passata. Qualcuno si mette sulle sue tracce e cerca di parlarle.

Durante le feste da ballo, dove secondo il costume del luogo un ballerino può sostituirsi all'altro nel corso di un ballo soltanto domandando il permesso con un leggero colpo della mano sulla spalla del ballerino, Silvana é continuamente contesa da un uomo all'altro ~~ma~~ con la ~~essa~~ sua indifferenza un po' morbida. AGLI uomini essa ispira soltanto dei desideri carnali e alle donne gelosia indifferenza. ~~un po' morbida~~ ~~ma~~ e ~~in~~ diffidenza. Ma a lei non importa niente perché si é abitudinata a restare sola sin dall'infanzia. Non ama né il paese né i suoi compaesani e pensa che presto andrà via, a Milano o meglio ancora a Roma, non sa neanche lei a fare che cosa. Basta andar via da questo luogo. Qualcuno dice che é un po' pazza perché fà il bagno nel fiume anche in autunno, e ogni tanto va a caccia sul Po con gli uomini. Le piace stare in agguato tra i canneti ore e ore, forse questo nasce dalla sua indolenza. Si anima solo quando la preda si avvicina ~~sempre~~ per il richiamo del cacciatore, si avvicina avvicina sempre più con larghi giri nel cielo finché un colpo di fucile lo abbatte. Allora Silvana si tira su le sottane e corre nell'acqua bassa per raggiungere la preda, ha momenti di allegria quasi infantili.

La sua é una famiglia di operai, il padre lavora in quei grandi caseifici dove si fanno decine di formaggio che poi vengono messe a stagionare negli immensi magazzini dove si allineano a migliaia. La madre lavora in una fabbrica di cappelli di paglia. Anche Silvana vi ha

Cesare Zavattini

lavorato ma poi é venuta via come sempre scontenta di tutti. Forse non ama neanche sua madre che ogni tanto la guarda con i suoi occhi miti come a domandarle un po' di attenzione.

Un giorno s'incontra con Antonio vestito da prete. Antonio ha diciotto anni e sua madre dice che un giorno diventerà Papa. La madre é una piccola vecchia vivissima e ingenua che ha ispirato al figlio una vocazione molto sincera. Essa riempie la casa di altarini con tante candele e oggetti e immagini che brillano. Poi gli fa delle magnifiche cotte con ricami alti una spanna, sembra il corredo di una sposa. Così Antonio é cresciuto semplice e onesto verso Dio e verso il prossimo.

Antonio é pieno di vita come sua madre. Si arro-
tola intorno ai fianchi la sottana da prete e giuoca ore e ore con gli amici al pallone o fa delle lunghe volate in bicicletta sull'argine.

Silvana e Antonio si sono incontrati sopra a un grande barcone una domenica insieme a altri quaranta o cinquanta compaesani durante una di quelle gite oltre Po che si sogliono fare prima che l'inverno piombi sul paese. Si parte all'alba e si torna alla sera. Sull'altra sponda del fiume ci sono dei paesi quieti e antichi, se ne vedono due o tre poi si ritorna e la grande barca procede adagio mentre l'aria é resa ancora più dolce e malinconica dei canti padani.

Silvana e Antonio sono diventati amici quel giorno, o meglio sono ridiventati amici ~~questo~~ giorno poiché una volta si conoscevano bene. Dopo Antonio partì per il Seminario e a poco a poco, come avviene, rarefacendosi

*Copie
Zanichelli*

gli incontri, non si salutavano neanche più. Ora Antonio è alla fine delle sue vacanze e fra non molto partirà per continuare i suoi studi.

Ma questo incontro muterà molte cose nella vita di Antonio perchè Silvana ha aperto un primo varco nel suo cuore. Silvana lo sa e ne prova piacere. E' contenta che questo giovane citato dal paese con orgoglio, stia vicino a lei, la preferisca agli altri compagni di gita di cui sente malgrado le apparenze l'inimicizia. Antonio è il solo che non può dirle, come le dicono gli uomini, che è pronta a sposarla. Ma in questa occasione egli può fare qualcosa per l'orgoglio di Silvana.

E' passata forse una settimana e Antonio va a pescare a Po. In verità egli sa di trovarci Silvana. Quasi tutte le famiglie povere del paese approfittano delle ultime giornate di sole per lavare i panni al fiume. Sono decine e decine di donne che cantano, parlano e litigano immerse nell'acqua sino al ginocchio, poi con le carriole riportano la loro roba al paese.

Silvana si avvicina a Antonio. Lo ha rivisto dal giorno della gita soltanto un pomeriggio nel rustico campo di foot-ball. Antonio, per la prima volta in vita sua, aveva sentito il dibagio della veste talare e si era messo a giocare con impeto eccessivo rivelando ancora di più la sua timidezza e il suo nascente amore.

Ora Silvana si siede vicino a lui, lui la guarda e la canna gli trema un poco tra le mani. Passano intanto i sabbaioli incitando con alte grida i cavalli affaticati che trasportano sabbia sulla salita dell'argine. In mezzo al bosco corrono con assordante rumore di ferraglie i carrelli decauville dei terrazzieri che stanno facendo lavori di diga sul fiume.

Leggere Zanichelli

Silvana dice che vestito così lui farà mormorare la gente anche se il loro incontro è innocente. Antonio risponde che potrebbe togliersi la veste quando vuole, nessuno glielo impedisce perchè lui non è ancora prete. Non le dice che significherebbe tradire tutto, specialmente sua madre.

Il paese comincia a accorgersi della frequenza dei rapporti del giovane seminarista con Silvana e tutti sono subito contro Silvana. Questo non la spaventa, anzi le dà un certo piacere. E non si meraviglia quando una sera Antonio ha scavalcato dei muri ed è venuto davanti a lei con un paio di calzonni, una giacca e una camicia aperta. Stanno insieme pochi minuti, lei si lascia baciare, e per Antonio è finita.

Antonio ha mentito con sua madre, una menzogna quasi stupida per riuscire a realizzare il suo piano; ha detto che la veste si è strappata giocando e allora ce ne vuole un'altra; come si fa a aggiustare quell'enorme strappo? Ci vogliono tante ore, ci vuole un sarto. La madre cerca l'altra veste e mette sossopra la casa. E certo non la ritroverà. Intanto che la madre cerca correndo da una stanza all'altra, a un tratto Antonio dice che non può aspettare un giorno chiuso in casa, così la madre attonita lo ha visto uscire con l'abito borghese che due anni prima aveva messo via per sempre. Ma la vecchia non capisce ancora, crede a tutto, e continua a cantare i suoi bellissimi canti religiosi.

La prima apparizione in paese di Antonio in abito borghese è come se fosse nudo. Lo guardano di sottocchi, sono troppo imbarazzati per rivolgergli la parola. Lui cammina rasente i muri come in mezzo a dei nemici e solo a poco a poco riesce a tener su la testa e a muoversi con un pò di sicurezza in più/. Gli nasce una sorda irritazione contro

Leggere l'archivio

tutti proprio perchè nessuno parla. E' uscito per vedere Silvana invece Silvana è andata a ballare in un paese vicino. Allora Antonio vola con la bicicletta al paese vicino. Non può fare a meno di vederla, quel bacio della sera prima, chd lui aveva ottenuto scavalcando muri e attraversando lo orto come un ladro con visto da nessuno, gli dà diritto a qualunque pazzia e a qualunque speranza. Vola lungo l'argine superando biciclette e biciclette. Il suo fanalino illumina debolmente la strada. Finalmente arriva e trova Silvana nel grande baraccone in piazza dove ballano. Lui non sa ballare. Vorrebbe che Silvana uscisse, andasse con lui. Silvana continua a ballare, è in gara per il valzer facendo coppia con un ballerino che non sa neanche chi sia. Sono i migliori. Antonio la segue con gli occhi ardenti e soffre per la prima volta della sua vita mortalmente. Si sente ridicolo e disarmato in mezzo a quella gente. Silvana scambia qualche parola con lui, ma lo tratta come un ragazzo, come se quel bacio non fosse stato dato. Forse le piace vederlo penare. Per questo quando il ballerino la invita fuori, lei ci va, tutta accaldata e affaticata per la lunga danza. Non degna neanche di uno sguardo Antonio che resta lì in un angolo con una gran voglia di gridare o di piangere.

Il ballerino è un uomo sui venticinque anni, un pò volgare. E tutto avviene in un baleno. Lì su un prato, lui la bacia e poi la prende. Lei non ha potuto resistergli: la forza dell'uomo, l'improvvisità del fatto, il suo stordimento, tutto ha contribuito al compimento di questa fatale avventura con un uomo di cui sa appena che si chiama Nando. L'uomo inforca la sua bicicletta e se ne va. Lei ritorna nel baraccone del ballo e non ne può più; ha gli occhi spauriti e disgustati. Dice a Antonio che lei torna al paese e Antonio la segue e vanno insieme in bicicletta lungo l'argine nel buio senza dire una parola. Il buio dell'argine è

Cesare Favatini

costellato dai numerosi fanali di biciclette di quelli che come loro tornano al loro paese.

Quando Antonio torna a casa, vede sua madre che trema come una foglia nel parlargli. Vorrebbe domandargli delle spiegazioni ma balbetta solo; ha in mano quella veste rammentata molto bene, ma che non osa proporgli di rimettere. Qualcuno gli ha detto la faccenda di Silvana bruscamente. E' rimastaseduta un'ora con gli occhi fissi nel vuoto, poi si è alzata, si è messa a canticchiare, diceva che non poteva essere vero, ma si è di nuovo fermata, e finalmente ha cominciato a piangere.

Silvana ha deciso di partire fra poche settimane. Non pensa più a Antonio e non pensa nemmeno al ballerino. Si sente sola più che mai. Vede dalla finestra che Antonio passa e ripassa in bicicletta e questo finisce col darle fastidio. I suoi pensieri sono tutti dedicati al riempire la valigia di qualcosa di buono. Ha bisogno di tutto e forse farebbe qualche sciocchezza per procurarsi un pò di denaro e per comperare le calze, un pò di biancheria, un soprabito meno vecchio di quello che indossa. L'arciprete le ha parlato, l'ha mandata a chiamare in canonica. E' stato molto esplicito. Le ha detto che lei ha rovinato un ragazzo. Silvana ha risposto con molta durezza, lei non ha niente in comune con quel ragazzo e se ne vuole andare via da questo paese. L'arciprete la minaccia, non esiterà a additarla dal pulpito come una donna da disprezzare.

Quando è uscita dalla canonica, ha attraversato il paese piena di rancore verso tutti. Non è in grado di capire la natura della sua colpa, e anche quel poco che può pensare di avere fatto, le sembra che sia assolto per l'esagerata ostilità che tutti le dimostrano. "Non saprete più niente di me", ha detto all'arciprete. Si vede già a Roma dove la porterà uno di quei grandi camion senza farle prendere un soldo perchè ha fatto conoscenza con l'autista che si ferma

Leopoldo Zavanella

qualche volta a far benzina al distributore vicino alla sua casa.

Nellà casa di Antonio è entrato il silenzio. La vecchia non canta più anche se continua a accendere le candele degli altarini. E' passato da parecchio il giorno in cui Antonio doveva partire. Antonio non si accorge neanche che sua madre ha l'occhio un pò fisso. Lui vuol soltanto vedere Silvana e le ha anche scritto, scritto che lui farà una grossa sdiocchezza se non gli darà un appuntamento.

Antonio non sa neanche che sua madre quando incontra Silvana le va dietro, la pedina da lontano, senza osare di fermarla. Silvana sente questi fastidiosi occhi di lei. Una mattina la vecchia le si è messa al fianco piangendo in un modo silenzioso. Camminano l'una vicina all'altra, Silvana affretta il passo ma il trotterellare della vecchia non la lascia. La gente le guarda e Silvana si sente furente. D'ora in avanti ha quasi paura di uscire di casa, perchè la vecchia è sempre in agguato e la segue come un cagnolino.

La vecchia in chiesa si mette a sedere vicino alla madre di Silvana. Le due vecchie parlano sottovoce, così sottovoce che non si sa come facciano a capirsi; tuttavia si capiscono perchè hanno gli occhi umidi ~~fixxxxxxxx~~ tutte e due.

Una donna del vicinato dice un giorno a Silvana: "Tu sei incinta". Silvana è stata male tutta la notte e la vicina le ha potuto dire questo con sicurezza. Allora Silvana è rimasta muta per un pò di tempo e poi si, è chiusa nella sua camera e si è messa a piangere, a battere i pugni sul muro; voleva buttarsi giù dalla finestra. E' la fine della vita, lei pensa. Le sembra tutto così assurdo, ingiusto, è pronta a fare qualunque cosa pur di non accettare questo improvviso tremendo fatto che l'annienta. Si sente come una che nel momento di spiccare una corsa si accorga di essere legata a una catena. Nessuno la può consolare, tutti la pos-

Leggare l'antichità

sono svergognare. Se in quest'attimo avesse un coltello, lo userebbe contro di sè. Abortirà, dice alla vicina che abortirà a costo di morire. Sua madre la sente singhiozzare e va da lei. Ma Silvana si è chiusa in camera, non vuole aprire. E sua madre con la sua buona voce le domanda di aprire. Sua madre sta a lungo a quella porta sinchè Silvana non singhiozza più e va a aprire. Con una voce aspra le dica che è incinta, poi riprende il suo lamento e batte la testa contro il muro con la voglia di farsi male.

Si era come dimenticata di sua madre dall'adolescenza in su. Adesso ne riconosce a poco a poco la voce, la ritrova. La madre non ha molto da dire, la mette in letto, siede al capezzale. Dice che un figlio è un figlio. La vecchia sta lì a lungo e si addormenta un poco. Silvana la guarda, la vecchia riapre gli occhi, s'incontrano con gli occhi di sua figlia, poi si riaddormenta ancora. Forse non dorme, ma nel silenzio cerca di vincere quel nuovo grande dolore che la figlia le ha dato e che non deve mostrare. Sua figlia è qui che ha bisogno di lei e ciò la ripaga in parte, può darsi che la ripaghi del tutto. Ha domandato prima a Silvana chi era il padre e Silvana glielo ha detto. Che non sia stato quel ragazzo deve averle dato un poco di tranquillità in più.

"Ti aspetto domani", era scritto sul biglietto, l'ultimo, di Antonio. Ora Silvana può andare da Antonio. Sa che cosa deve fare. Il ragazzo la guarda con gli occhi spalancati, si è consumato aspettando questo momento, lui crede che lei sia venuta per amore. Lei invece è qui come una madre. Lei ha scoperto suamadre e così ha scoperto anche la madre di Antonio. Ha sentito finalmente il dolore e la pena di queste due madri, ora che è madre anche lei e che ogni pensiero contro suo figlio è stato per sempre scacciato con l'aiuto di sua madre.

Il compito è duro perchè Antonio non vuole capire. Egli

Cerare Zanaboni

ha tanti progetti, è disposto a qualsiasi cosa. Ma a poco a poco sente che c'è qualche cosa di diverso in quello che dice Silvana, una forza, una sincerità profonda. "Io sono incinta", gli dice. Il ragazzo resta muto a lungo. Dapprima lo stava per prendere un istinto di rivolta, avrebbe voluto imprecare. Poi si è messo a piangere. Allora lei gli ha detto chela colpa di tutto quello che era successo la aveva solo lei, Silvana. Dice anche: "Sarò infelice per sempre se tu non torni in Seminario. Se non torni tu non vuoi bene a tua madre".

Questo dialogo estremo avviene verso il tramonto sull'argine che difende il paese dal Po. Era il luogo dell'appuntamento, dove c'è l'idrometro. Appoggiati alle biciclette, i due spiccano contro il cielo nebbioso. Dal Po giunge il rumore sordo e lontano di una draga. Si lasciano. Uno va a destra e l'altra va a sinistra, montano sulle biciclette e quando lui si volta dopo un poco indietro, vede lei che lo saluta con la mano sorridendo. Lui sorride e noi sappiamo che la sua vita riprenderà il corso normale. Perché ha detto: "Non sono più degno di ritornare con i miei compagni. E a poco a poco si è rasserenato.

Quando Silvana pochi minuti dopo passa per il paese, gli uomini la guardano e nessuno sa quante infinite cose sono avvenute nel cuore di gente che abita nello stesso paese, in un giorno solo.

Cesare Zavattini